

## Introduzione

Questo è un libro sull'amore. Su quella parte di noi, di ciascuno di noi, che ha bisogno dell'altro, di una relazione che unisce laddove la solitudine separa. Aristotele diceva: «Non si può essere felici da soli». E invece per alcuni decenni abbiamo rimosso il desiderio vitale di stare insieme e abbiamo rinunciato a quella misteriosa energia sprigionata da una comunità quando prendono corpo i legami che saldano persone e cose, luoghi e identità, interessi e sentimenti. Tutto è ruotato attorno all'io, escludendo il noi, e l'egoismo è diventato la principale leva dei nostri comportamenti, individuali e collettivi.

Ma l'egoismo, per quanto radicato nei cromosomi dell'uomo, non può funzionare come bussola di una civiltà. La Grande Crisi, impietoso detonatore di un cambio d'epoca, marca la fine di un paradigma, di un pensiero unico, e ci spinge alla ricerca di nuovi fondamentali, non solo economici. In questo senso l'egoismo è finito, ha concluso cioè il suo lungo ciclo di illusionismo e mostra tutta la sua incompiutezza. Il benessere costruito attorno al moltiplicarsi di pulsioni individuali non garantisce stabilità; la ricchezza, intesa come pura accumulazione, allarga le distanze piuttosto che ridurle come la globalizzazione ci aveva promesso. Più soli, più fragili, più lontani: ecco il buio del tunnel dove siamo finiti.

L'egoismo ha molti sinonimi: individualismo, egocentrismo, narcisismo, solipsismo. Ma in fondo li com-

prende tutti in uno stesso vocabolo che esprime la nostra solitudine, un senso di smarrimento e d'inquietudine. E la cosa piú difficile di un cambiamento cosí radicale sta nel fatto che non possiamo delegarlo ad altri, e tocca a noi trovare le strade che portano fuori dal labirinto della soggettività sfrenata, di una falsa ideologia che ha sostituito, come un surrogato, il tramonto delle ideologie del Novecento. Il cambio di paradigma, come dimostrano le storie raccolte in questo libro, non è solo una vaga necessità, un'aspettativa del futuro: è già in atto. Senza fanatismi, senza estremismi, senza nuovi miti che evaporano alla prova della realtà.

Appartengo a una generazione che ha vissuto, in uno spazio temporale molto breve, le diverse fasi del progresso: l'età della scarsità, la febbre dell'abbondanza, e poi di nuovo la necessità del ritorno a stili di vita piú sostenibili che la natura umana c'impone se non vogliamo arrenderci a un autodistruttivo delirio di onnipotenza. E sono nato in un Paese, l'Italia, che ha compiuto il suo salto nella modernità attraverso un'idea forte di comunità, in grado di comporre l'innato individualismo di un popolo. La famiglia, la fabbrica, la parrocchia, il partito, il sindacato, ma anche la piazza, il bar, il villaggio: tutti luoghi dello stare insieme. Entrati in cortocircuito sotto i colpi della civiltà dell'egoismo, e adesso riscoperti nella tempesta della Grande Crisi e nella consapevolezza che da soli è tutto piú difficile, forse impossibile.

Ho avuto la fortuna di crescere in una rete, a partire dalla mia famiglia, che mi ha dato questa bussola, fornendomi i punti cardinali della condivisione. Cosí, osservando da vicino, in giro per il mondo, i luoghi dove il cambiamento è in atto e dove le persone sono già entrate nei paradigmi della nuova civiltà, sono riaffiorate le mie radici. Il racconto di oggi, quanto ho visto in prima persona, si è alimentato dei ricordi di ieri.

In una partita tutta da giocare con la vita che vogliamo e scegliamo, un ruolo decisivo, ai fini del risultato finale, tocca all'uso della tecnologia, alla sua natura bipolare. Da un lato fonte di separatezza: io e il computer, io e il web, io e la rete; dall'altro miniera di opportunità per condividere, per trovare un noi al quale ancorare sogni e obiettivi comuni. Dove sta la differenza? Solo e sempre nel manico, nell'uomo che ha il diritto e il dovere di esercitare comunque la sua supremazia di fronte alle meraviglie della macchina. Di governarla, e non di esserne prigioniero. Di ricercare il desiderio dello stare insieme, di un amore per l'altro più forte dell'egoismo di ciascuno.